

Nel nome di Giuseppe Mazzini

Ratificare la Costituzione Europea

di **Giulio Lattanzi**

Si è conclusa a Roma in Campidoglio la lenta e difficile costruzione del trattato costituzionale europeo che ha visto il ritorno in Europa di molti Stati. Venticinque capi di Stato hanno sottoscritto regole e comportamenti per appartenere ad un'Europa federale slegata da interessi nazionali, per offrire ai propri cittadini una speranza, un futuro di stabilità economica e di pace.

Un percorso voluto dai federalisti, dai padri fondatori dell'Europa, da De Gasperi ad Ugo La Malfa ad Altiero Spinelli, si è concluso; una strada tortuosa che ha dato e darà pace ad un continente che ha ispirato e vissuto due guerre mondiali, totalitarismi (Urss, Italia, Portogallo, Germania, Spagna), persecuzioni, caccia al diverso, alle scelte religiose individuali, ai popoli, eliminazione di razze... ha deciso, finalmente, di confluire in una ampia autostrada.

■ **La firma in Campidoglio della Costituzione Europea.**



Il processo per la costruzione dell'Europa, che aveva cominciato a muovere i primi passi contraddittori già nel '700, si è affermato con Giuseppe Mazzini (Giovine Europa 1834), poi è continuato con gli europeisti ai quali hanno dato il loro apporto positivo i cattolici democratici e un'Europa unita e democratica era auspicata dal confino dagli antifascisti sicuri che in un futuro non lontano si sarebbe costruito un continente libero. Un popolo di 450 milioni di cittadini ha costruito una speranza coronando il sogno degli europeisti (si sono realizzate alcune delle Regioni d'Europa: l'Alpe Adria - Italia, Austria, Germania, Ungheria, Slovenia, Croazia -; il riferimento comune - Lazio, Marche, Toscana, Umbria - a Bruxelles; l'euroregione Adriatica/Ionica - Italia, Slovenia, Croazia, Serbia-Montenegro, Albania, Grecia... ed altre 50) consapevoli che un passo in avanti è stato fatto, convinti che c'è ancora da lavorare per battere i nazionalismi e allargare la Ue ad altri Stati Europei.

Finalmente gli europeisti di ogni tendenza con il trattato costituzionale hanno un punto di riferimento per un ruolo specifico dell'Europa nella costruzione di un nuovo ordine mondiale basato sul multilateralismo, la pace e il confronto tra i popoli. Un ruolo di idealità senza illusioni capace di tagliare le unghie ad ogni terrorismo (Cecenia, Ossezia, Spagna, Giappone, Indonesia, Arabia Saudita, Iraq, Afganistan, Israele, Palestina...), che sappia parlare alla gente e non intenda esportare un proprio modello di democrazia.

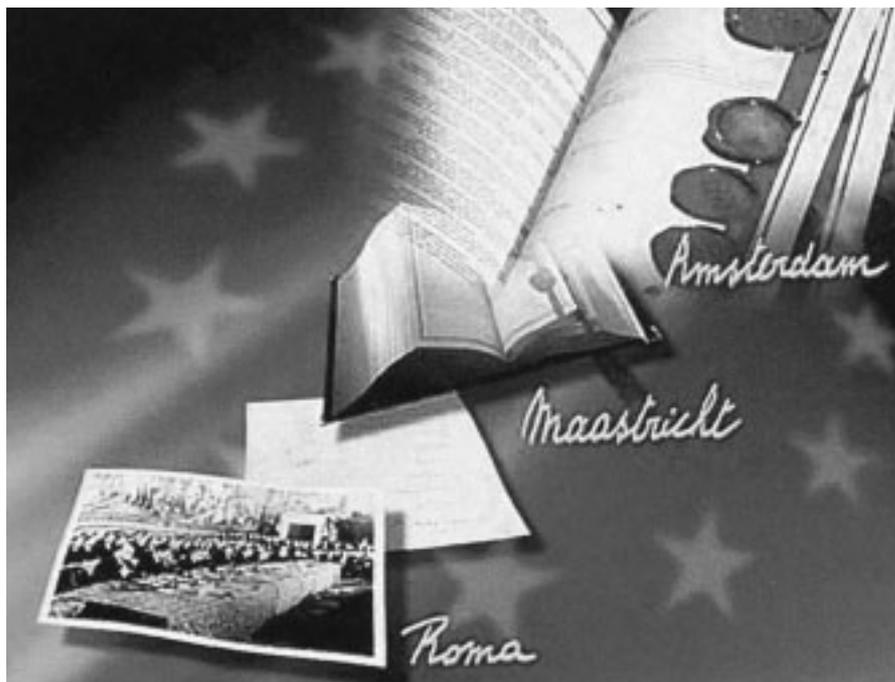
Il trattato costituzionale è una mediazione che può essere migliorata negli anni a venire, ma oggi, per battere la resistenza degli Stati nazionali ha bisogno della solidarietà, dell'entusiasmo dei popoli e in particolare dei giovani.

Gli interrogativi per un'Europa più avanzata sono sempre gli stessi: quale politica economica, quale ruolo di pace, di difesa dell'ambiente, di accoglienza, di interventi a favore dei più deboli, intende svolgere nel mondo, quali questioni reali per il continente vuole risolvere in modo non diplo-

matico o burocratico, ecc.?) Intanto la Ue può deliberare (è ora che lo faccia ancor più concretamente), sentiti gli Stati, su: ambiente, salute, famiglia, lavoro, sicurezza, solidarietà, giustizia...

È fondamentale il rapporto tra Commissione e Parlamento Europeo per realizzare vere leggi-quadro sugli aspetti politici ed economici degli Stati aderenti alla Ue, aiutati anche da uno strumento importante come la possibilità con 100.000 firme di presentare proposte di legge popolari. L'occasione che il trattato costituzionale offre è storica e sarebbe colpevole e controproducente che chi lo ha firmato non lo sostenesse.

Il cammino della Costituzione è in salita. L'Italia ha già approvato il trattato costituzionale a larga maggioranza in un ramo del Parlamento, ora aspettiamo il varo definitivo dal Senato, alcuni Stati hanno già ratificato il documento, in Spagna ha vinto quasi all'80% il sì al referendum per dare il via alla Costituzione, ora aspettiamo i referendum in Inghilterra, Danimarca..., e l'approvazione parlamentare del protocollo da altri Paesi. È vero che l'allargamento a 25 Stati della Ue (domani perlomeno altri tre più la Turchia) è un primo positivo traguardo, ma la Costituzione non può entrare in vigore se solo uno Stato non la ratifica. In questo caso si verificherebbe che alcune migliaia di persone rifiuterebbero ciò che è stato deciso



e accolto da milioni di cittadini. Per superare un'Europa a due velocità, bisogna fare alcune riflessioni concrete: i Governi che hanno firmato il protocollo del trattato a Roma, in caso di negazione alla ratifica, dovrebbero dimettersi o indire un nuovo referendum chiedendo ai cittadini se intendono continuare a rimanere nella Ue.

L'Europa superate le difficoltà che si frappongono al suo cammino dovrebbe proporre, tra le altre cose, un esame complessivo delle monete di riferimento (nel nostro Paese la moneta americana debole non facilita le esportazioni, mentre l'euro forte facilita gli investimenti), e al di

là di chi ripropone la sciocchezza dell'introduzione di dazi doganali, bisogna ricercare investimenti e nuovi mercati ad un sistema produttivo che se non saprà rinnovarsi, non reggerà agli sbalzi economici di un mondo globalizzato. È indispensabile confrontarsi sulla rivalutazione delle monete americana e cinese; sulla riduzione dei deficit commerciali e pubblici; sulla ricerca e la costruzione di un nuovo ordine mondiale che veda il Governo Usa come comprimario e non attore principale. Per fare tutto questo gli europeisti e i federalisti sono pronti, come sempre, ad impegnarsi e a fare il loro dovere. ■

**ABBONATEVI A
PATRIA**
indipendente

Amici lettori,
non lamentiamoci che tanti giovani
non conoscono nulla della Resistenza.
Aiutiamo la crescita della scuola,
sosteniamola.

Anche sottoscrivendo
un abbonamento annuale
alla nostra rivista a favore
di qualche giovane da voi conosciuto.
Collaborerete
a questo impegno di rinnovamento

ABBONAMENTI:

- Annuo € 21,00
- Estero € 36,00
- Sostenitore
da € 42,00 in su

Versamento c/c postale

609008

intestato a:
«Patria indipendente»
Via degli Scipioni, 271
00192 Roma